



Musica per Roma
FONDAZIONE



UNIVERSITÀ TELEMATICA
INTERNAZIONALE UNINETTUNO
www.uninettunouniversity.net

presentano

Il Mediterraneo canta l'Amore

con la

UNINETTUNO World Orchestra

diretta dal Maestro **Nour Eddine Fatty**

Roma

Auditorium Parco della Musica

Sala Petrassi

Sabato 27 aprile 2013 ore 21.00





La **UNINETTUNO World Orchestra** nasce da un'idea del Rettore dell'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO Maria Amata Garito e del maestro di musica tradizionale marocchina Nour Eddine Fatty.

La creazione di questo progetto artistico e culturale prende vita dall'idea di recuperare il patrimonio musicale del Mediterraneo, che ha identità diverse ma radici comuni, per portare avanti un messaggio di pace e di dialogo culturale e religioso tra i popoli che lo abitano attraverso concerti, produzioni video e registrazioni discografiche. L'UNINETTUNO World



Orchestra è un'orchestra composta da musicisti provenienti dal Bacino del Mediterraneo che, attraverso la tradizione musicale arabo-andalusa, sefardita e popolare del Mediterraneo riporta alla luce un repertorio straordinario che si è sviluppato nei secoli.

Il Mediterraneo Canta l'Amore è il primo concerto legato ai grandi sentimenti a cui ne seguiranno altri sui temi della pace, dell'amicizia, della fede e non solo.

Il repertorio composto da brani originali del Maestro Nour Eddine Fatty e della tradizione popolare mediterranea è il risultato di una ricerca raffinata in continua evoluzione ed offrono una visuale unica sull'orizzonte musicale mediterraneo contaminando i vari elementi che lo compongono attraverso arrangiamenti in chiave classica mirati ad esaltarne l'aspetto lirico, un viaggio trascinate di rara bellezza e di innovazione.

L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO attraverso il linguaggio universale della musica si pone l'obiettivo di coinvolgere le istituzioni italiane e dei paesi del Mediterraneo per veicolare insieme messaggi di amicizia, di pace, di amore e di fede, nelle città, nelle piazze, nelle Università, nei teatri ma soprattutto sul web, in tutti i paesi che si affacciano sul Mare Nostrum e che devono imparare a vivere insieme nella complessità. Paesi distinti da lingue e culture diverse ma, animati da passioni comuni.



Giovani laureati egiziani dell'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO è un ateneo globale dove su internet si insegna e si apprende in 6 lingue. I suoi studenti provengono da 40 paesi del mondo e possono conseguire titoli di studio riconosciuti in Italia Europa e in alcuni paesi del Mediterraneo. UNINETTUNO ha creato insieme a 31 università di 11 paesi dell'area Euromediterranea (Algeria, Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Italia, Libano, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia) non solo un network tecnologico, ma anche una rete di persone, di intelligenze che sanno connettere e collegare i loro saperi.

Programma

INTRODUZIONE

Lamento Andaluso

Mediterranean Suite

di Nour Eddine Fatty

parte prima

1 | Divin Love

2 | Moroccan Valzer

3 | Balcan Dream

Poesie d'amore del Mediterraneo

con Driss Alaoui Mdaghri

e Paola Lavini

LA NASCITA

Canti popolari d'amore

1 | Lamouni Li Gharou Meni
Tunisia

2 | Lillah Ya Ghazzali
Algeria

Gli alberi del tempo

con Driss Alaoui Mdaghri

Paola Lavini

recita SAFFO

Era di Maggio

da una poesia

di Salvatore Di Giacomo

LA PASSIONE

Driss Alaoui recita in spagnolo

Gazzella dell'amore imprevisto

Federico Garcia Lorca

L'AMORE

Mediterranean Suite

parte seconda

1 | Notte in Calabria

2 | Koum Tara

Le bateau ivre

Arthur Rimbaud

Casa mia

di Giuseppe Ungaretti

recita Paola Lavini

Canta Canta

Nour Eddine Fatty

Il Mediterraneo canta l'amore...

di **Nora Moll**

Ricercatore della Facoltà di Lettere

Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Pensando all'unione tra poesia e amore, all'incarnarsi del tema amoroso nella lirica e nei canti, a molti di noi viene in mente innanzitutto la grande epoca letteraria occidentale del Romanticismo: dalle **Lyrical ballads** di Wordsworth, ai **Lieder** di Heine, ai **Canti** di Leopardi, a Hölderlin e Rilke, il dna erotico-amoroso della letteratura sembra essere composto soprattutto dalle immagini e dalle atmosfere romantiche, dai chiari di luna dei suoi "notturni" e dalla **Sehnsucht** di quella grande stagione artistica esplosa nell'Ottocento in vari paesi d'Europa. Eppure, sforzando un po' la memoria, dobbiamo subito correggere quel pensiero esclusivo ai poeti romantici per tornare molto più indietro nel tempo. E si passa così dalla dolce malinconia di un "**Silvia, rimembri ancora / quel tempo della tua vita mortale / quanta beltà splendea / negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi, / e tu, lieta e pensosa, il limitare / di gioventù salivi?**" ad altre atmosfere, altre metafore, altri struggimenti: al **Romeo and Juliet** shakespeariano che fonde la messa in scena drammatica con il più dolce lirismo, al Petrarca del **Canzoniere**, preso dai "lacci" d'amore per la sua Laura; a Dante, certo, che nella **Commedia** (Inferno, canto V) mette in scena gli infelici amanti fedifraghi Paolo e Francesca, facendo commuovere il Dante-personaggio fino alle lacrime quando quest'ultima narra la sua storia asserendo l'impossibilità di sfuggire all'amore: "**Amor ch'a nullo amato amar perdona, / mi prese del costui piacer sì forte, / che, come vedi, ancor non m'abbandona.**" Ma con Dante, in questa brevissima genealogia del tema amoroso, siamo arrivati anche al Dolce stil novo, alla Firenze degli ultimi decenni del Duecento, a Guido Cavalcanti e Lapo Gianni, con i quali il giovane Dante condivide la poetica dell'amore irraggiungibile, dell'idea che l'amore nobilita i cuori, e delle donne-angelo che possiedono un potere salvifico che va oltre la loro stessa morte: una declinazione, questa, del tema amoroso, in parte derivata dal "padre e maestro" di Dante, Guido Guinizelli, oltre che dalla più antica corrente letteraria denominata Scuola siciliana, sviluppatasi nella prima metà del Duecento presso la corte di Federico II di Svevia.

E quindi, sarebbe l'Italia la culla del tema amoroso? L'Italia, e non l'Inghilterra o la Germania "romantica"? La risposta è un "no", oppure, per non essere troppo categorici, almeno un "anche". E il motivo di tale risposta negativa va attribuito innanzitutto alla circostanza che nessuna cultura o nazione, nessuna letteratura inventa completamente "se stessa", riuscendo a fondare temi, miti, correnti senza guardare altrove, senza tradurre, importare e trasformare il "diverso" in

qualcosa che le appartenga. Per quanto riguarda il tema d'amore, poi, le radici vanno cercate ancora più indietro nel tempo, e non limitandosi alla sola civiltà europea, ma considerando in senso più ampio e completo la culla di questa stessa civiltà, il [Mediterraneo](#), con tutte le sue sponde e continenti limitrofi, con tutte le sue religioni ed espressioni culturali, artistiche e musicali nate intorno a quel ["grande lago"](#), a quel ["mare nostrum"](#) che da sempre fu un mare di tanti popoli, di tante culture.

Difatti, ritornando alla "nostra" Scuola siciliana, ben nota è l'influenza esercitata dalla poesia trobadorica in lingua d'oc in tutta l'area mediterranea (e non solo), dalla Spagna al Portogallo, alla stessa Sicilia: è dai [trobadors](#) provenzali che essa eredita la "filosofia" dell'amor cortese, pur apponendo alla loro produzione lirica alcune modifiche sia tematiche che formali. Infatti, dai poeti "siciliani", fu eliminato l'accompagnamento musicale, ma introdotta una forma metrica che si mostrò in seguito di grandissimo successo: il sonetto. Tale invenzione viene attribuita al "notaro" Giacomo (detto anche Jacopo) da Lentini, il quale tuttavia derivò gran parte delle immagini di "madonne" e dei temi "cortesi" delle sue composizioni dal provenzale Arnaut Daniel.

Arrivati a questo punto, potremmo dire benissimo che il viaggio indietro nel tempo "amoroso" delle nostre letterature si è fermato, e che possiamo ritornare alle nostre amate... canzonette di San Remo (nelle quali, detto in margine, l'amore è tema *ovviamente* intramontabile). Invece no, stiamo appena per toccare uno dei terreni più interessanti che non solo riescono a darci delle conferme sulla *nostra* cultura, bensì aiutano a capire quanti elementi essa abbia in comune con altri mondi, come quello della sponda sud del Mediterraneo, che in realtà, come già ricordato poco fa, è intrinsecamente collegato con il nostro. Lo è attraverso le mescolanze avvenute sulle isole come la stessa Sicilia, dove nel 1056 nacque (a Siracusa oppure a Noto) il poeta Ibn Hamdis (Abd al-Jabbār ibn Muhammad ibn Hamdīs), il cui [diwan](#) (che è nome arabo per designare una raccolta poetica) comprendeva ben 360 componimenti in lingua araba, molti dei quali amorosi, di un amore che si trasfonde nel canto della sua patria perduta (dopo essere costretto all'esilio con l'arrivo dei Normanni) nella bellissima poesia intitolata [Sicilia mia](#). E lo è nella vasta produzione arabo-andalusa, ben anteriore alla stessa lirica cortese: infatti, prima ancora di poter parlare di una produzione poetica nelle lingue volgari romanze, è la poesia in lingua araba a dominare nell'area Mediterranea. Essa affonda le radici nella poesia arabo-persiana e viene "esportata" sin dal secolo IX verso le fiorenti corti arabo-andaluse (come quella di Abd al-Rahman II a Cordova), in seguito all'occupazione della penisola iberica ad opera degli

Arabi. Si tratta quindi di una poesia di Corte, volta all'intrattenimento dei Califfi, e che veniva non solo recitata ma anche cantata e accompagnata da vari strumenti e da danze sensuali ed espressive, le cosiddette danze [Muwashahat](#).

L'amore cantato dai poeti arabo-andalusi è un amore sublimato, espresso attraverso riferimenti molteplici e "codificati" alla natura e al Creatore, come dimostra questa brevissima citazione da un componimento del poeta cordobese Ibn Hazm: ["Ti consacro un amore puro e senza macchia: / Nel profondo di me è chiaramente scritto e inciso il tuo affetto. / Se nel mio spirito ci fosse altra cosa oltre te, / la afferrerei e la distruggerei con le mie stesse mani. / Non voglio da te altro che amore; Al di fuori dell'amore, non chiedo nulla. / Se lo ottengo, la Terra intera e l'umanità / Saranno per me grumi di polvere e gli abitanti della mia patria, insetti."](#)

Come vediamo, secoli prima che la poesia perdesse (con il trasferimento alla corte di Federico II di Sicilia) il suo alter ego, ovvero l'accompagnamento musicale e il canto (oltre alle danze), tale unione era indissolubile proprio nella tradizione arabo-mediterranea. Tuttavia, se spostiamo per un attimo lo sguardo dalla produzione lirica "colta" alla tradizione popolare, scopriamo o meglio ricordiamo subito che tale "divorzio" tra parola scritta o recitata e parola cantata non fu mai completo, nel Maghreb ma neanche nel Mashreq. Ed è proprio su quest'ambito che interviene la ricerca del maestro Nour Eddine Fatty: il patrimonio musicale e poetico della sua terra, il Marocco, e più in generale dei paesi del Mediterraneo arabo (ma anche berbero). In particolare, egli fin da giovanissimo ha studiato la tradizione musicale orale [Gnawa](#) e [Jahjouka](#), mantenendola in vita attraverso la sua stessa arte, e accompagnandosi (come già i trovatori provenzali, come già i poeti della corte cordobese) con una sorta di liuto, l'oudd, oltre che con la chitarra.

Ma non si ferma qui, la ricerca artistica del maestro, e non si ferma qui il tema amoroso, in musica e in poesia: rivive in canzoni che hanno fatto il giro del mondo, non solo "arabo", come [Lamouni li gharou meni](#), del grande cantante tunisino Lofti Bouchenak, e che contiene una appassionata e sensuale dichiarazione d'amore a ["quella ragazza della quale voi tutti siete gelosi / e che voi tutti volete che io dimentichi. / Ma io non potrò lasciarla mai, / sono come un pesce nelle sue acque"](#); rivive nei canti degli ebrei d'Algeria, come appunto in [Lilah ya guazzali](#), interpretato anche dal grande Cheb Mami, una delle voci più famose della musica rai algerina. Si passa poi alle note di [Ya bent bladi](#), un canto popolare d'amore del Marocco, nelle cui parole emergono tematiche quali il "saluto" che ci ricordano la poesia stilnovista, e la dolcissima immagine di una gazzella che fa da messaggero: ["Per Dio amata gazzella mia, / invio con te un libro a chi adora il mio amore,](#)

/ a chi mi ha lasciato con il fuoco; / gli mando il mio
saluto e aspetto la risposta.”

E si ripropone una famosissima poesia in dialetto napoletano, composta nel 1885 da Salvatore Di Giacomo, e che è stata eseguita da una lunga serie di interpreti italiani, da Lina Sastri a Roberto Murolo, da Lucio Dalla a Franco Battiato. Essa ci trasporta nei giardini in cui fioriscono ciliegi e dove “core” può ancora far rima con “amore”, dove “fresca era ll’aria, e tutto lu ciardino / addurava de rose a ciento passe”: una vera sfida, quella di Nour Eddine, rifarsi anche a questa tradizione popolare italiana, infondendole un ritmo e delle sonorità nuove, a dimostrazione però della capacità del tema amoroso di creare questo genere di dialogo tra le culture, dialogo che avviene attraverso lo strumento di comunicazione più universale, ossia la musica, e attraverso parole che sono anch’esse sonorità, musica.

Parlando, infine, della centralità del sentimento amoroso, non può che venire in mente, dopo questa scorribanda di versi, di nomi, di epoche e di luoghi, il grande Khalil Gibran, poeta nato nel Libano nel 1883 e morto a New York nel 1931: forse nessun altro come lui è riuscito a formulare in poesia l’unione tra amore fisico e spirituale, tra passione e razionalità e, non per ultimo, tra misticismo ebraico, cristiano e musulmano, come si può solo intuire citando l’incipit di una delle sue liriche più famose:

عندما الحب 'يومئ لك تتبع له
على الرغم من طرقه صعبة وشديدة الانحدار
و عندما كنت تغلف جناحيه، الاستسلام له
حتى لو نصله، مخبأة بين جناح الطائر له، يمكنك الإضرار
و عندما يتحدث إليك يؤمنون به
على الرغم من أن صوته تتحطم أحلامك

Quando l’amore vi chiama seguitelo
anche se le sue vie sono ardue e ripide
e quando le sue ali vi avvolgeranno, abbandonatevi a lui
anche se la sua lama, celata fra le sue penne, vi può ferire
e quando vi parla, credetegli
anche se la sua voce può mandare in frantumi i vostri sogni...

Possiamo quindi scoprire, e portare con noi anche oltre questa serata speciale, un’unione tra diversi mondi che ancor oggi ci riesce a “parlare”, e che dimostra la possibilità di un discorso comune di scambio pacifico di sentimenti profondi e nobili, proprio perché affonda le radici in una civiltà del rispetto e dell’esaltazione del Bello. Nel diffondersi tra le varie sponde di questo grande **luogo comune** di varie civiltà, questa poesia e questa musica ad essa associata sono ancora oggi una possibilità di ritrovarsi attraverso la reinterpretazione artistica di tali emozioni.

Poesie d'amore del Mediterraneo

Lamento Andaluso

Dove sei Amore? Dove sei?
Tutti parlano di te e tu non ti manifesti.
Ti ho cercato con i miei canti
in fondo ai sette mari ed in cima all'universo,
ma tu non ci sei.
E io sono qui solo e smarrito.
Dove sei Amore, dove sei...

Anonimo

Non pensate di poter condurre l'amore...

Non pensate di poter condurre l'amore,
poiché è l'amore che,
se vi trova degni
condurrà voi.
L'amore non ha altro desiderio
che di appagare se stesso.

Khalil Gibran

Gli alberi del tempo

Ti porterò là dove nessuno è mai andato
Per cogliere i tuoi sogni sugli alberi del tempo
Ti donerò dei libri scritti nella lingua
Dell'inizio
Ti farò gustare dei frutti profumati
Coperti di rugiada
Offerta generosa di rami lascivi
Accoppiati con il vento
Tesserò per te delle collane di parole
Che brillano nella notte stellata
E disegnano sulla tua spalla nuda
Un cerchio voluttuoso di luce
Prenderò la tua mano nella mia
Per danzare come dervisci
Sulla spiaggia di ricordi
E immergerò i miei occhi nel tuo desiderio
Per inabissarmi nell'oceano della tua anima
E guardare per un istante l'eternità ...

Driss Alaoui Mdaghri

A me pare uguale agli dèi

A me pare uguale agli dèi
chi a te vicino così dolce
suono ascolta mentre tu parli
e ridi amorosamente. Subito a me
il cuore si agita nel petto
solo che appena ti veda, e la voce
si perde sulla lingua inerte.
Un fuoco sottile affiora rapido alla pelle,
e ho buio negli occhi e il rombo
del sangue alle orecchie.
E tutta in sudore e tremante
Come erba patita scoloro:
e morte non pare lontana
a me rapita di mente.

Saffo

Gazzella dell'amore imprevisto

Nessuno capiva il profumo
dell'oscura magnolia del tuo ventre.
Nessuno sapeva che martirizzavi
un colibrí d'amore fra i tuoi denti.

Mille cavallini persiani dormivano
sulla piazza con la luna della tua fronte,
mentre per quattro notti io stringevo
la tua vita, nemica della neve.

Fra gesso e gelsomini, il tuo sguardo
era un pallido ramo di sementi.
Cercai, per darti, nel mio cuore
le lettere d'avorio che dicono sempre,

sempre, sempre: giardino della mia agonia,
il tuo corpo fuggitivo per sempre,
il sangue delle tue vene nella mia bocca,
la tua bocca senza luce per la mia morte.

Federico Garcia Lorca

Ti amo come se mangiassi il pane

Ti amo come se mangiassi il pane
spruzzandolo di sale
come se alzandomi la notte bruciante di febbre
bevessi l'acqua con le labbra sul rubinetto
ti amo come guardo il pesante sacco della posta
non so che cosa contenga e da chi pieno di gioia
pieno di sospetto agitato
ti amo come se sorvolassi il mare per la prima volta in aereo
ti amo come qualche cosa che si muove in me quando il
crepuscolo scende su Istanbul poco a poco
ti amo come se dicessi Dio sia lodato sono vivo.

Nazim Hikmet

Le bateau ivre

Da allora, mi son bagnato dentro il poema
Del mare, infusi d'astri, e lattescente
Avrei voluto mostrare ai bimbi queste orate
Dei flutti blu, questi pesci d'oro, questi pesci canori
Delle schiume floreali hanno cullato le mie derive
E i venti ineffabili mi hanno alato per istanti.
Ho visto arcipelaghi siderali! E isole
dove i cieli deliranti sono aperti al vogatore:
È in queste notti senza fondo che tu dormi e ti esili,
Milioni di uccelli d'oro, oh futuro Vigore?
È vero, ho pianto troppo! Le Albe sono desolanti
Tutta la luna è atroce e tutto il sole amaro
L'acre amore mi ha gonfiato di torpore inebriante
Oh che la mia chiglia esploda! Oh che io ritorni al mare.
(...)

Arthur Rimbaud

Casa mia

Sorpresa
dopo tanto
d'un amore
credevo d'averlo sparpagliato
per il mondo

Giuseppe Ungaretti

La UNINETTUNO World Orchestra

Nour Eddine Fatty

voce, oud,
direzione artistica

Marocco

Marco Valabrega

primo violino, viola

Israele | Italia

Mehdi Baba Ameer

violoncello

Algeria

Darena Petrova

viola

Bulgaria

Fiorela Asqeri

violino

Albania

Margherita Papale

violino

Italia

Bruno Zoia

contrabasso

Italia

Samir Abdelaty Elturky

daoul, darbuka

Egitto

Amr

percussioni arabe

Tunisia

Gabriele Gagliarini

percussioni

Spagna | Italia

Simone Pulvano

rik

Italia

Paola Capone

arrangiamenti,
bouzouki greco, chitarra

Italia

Thomas Vahlé

flauti

Francia

Gianni Trovalusci

flauto

Italia

Paolo Sodini

chitarra

Italia

ospiti

Paola Lavini

Driss Alaoui Mdaghri

Italia

Marocco



Nour Eddine Fatty



Nato nel 1962, Marocco, in una famiglia di musicisti, è avvicinato dal suo nonno Ahmed Ben Redouane alla ricca tradizione orale del suo paese. Dal 1993, Nour Eddine Fatty vive in Italia, paese che è diventato la sua seconda patria, e dove ha sin dall'inizio cercato di diffondere la cultura musicale orale Gnawa e Jahjouka. Con l'album COEXIST (CNI) e l'opera Advocata Nostra composta per la Royal Filarmonica di Londra, Nour Eddine ha avuto modo di farsi conoscere dal grande pubblico. Inoltre, ha collaborato con Trascendental alla realizzazione di diverse colonne sonore (El Alamain. La linea del fuoco di Enzo Monteleone, L'Appartamento di Marco Bellocchio, I Giardini dell'Eden di Alessandro Alatri, Se fossi in te... di Guido Manfredonia).

<http://www.nouredinefatty.com/>

Driss Alaoui Mdaghri



Poeta, scrittore, saggista, (come poeta noto anche sotto il nome Idriss) è un artista e intellettuale che ha alle spalle molteplici esperienze che difficilmente possono essere racchiuse nei confini stretti di una sola definizione. Docente universitario, fondatore dell'Ensemble Damana, imprenditore, Driss Alouni M'Daghri è stato più volte Ministro ed è una delle figure più attive nell'attuale società del Marocco.

<http://www.idriss.ma/>

Paola Lavini



Paola Lavini si forma all'Accademia d'arte drammatica della Calabria ed alla Scuola americana di musical BSMT di Bologna. Emerge nel 2006 con il film "Il regista di matrimoni", di Marco Bellocchio, e conferma la sua presenza come attrice nel film Sanguepazzo, di Marco Tullio Giordana. Più di recente, ha partecipato alla fiction "Due mamme di troppo" di Antonello Grimaldi, e al film "Corpo Celeste" di Alice Rohrwacher (coprod. RAI cinema e Francia) in cui è coprotagonista, nel ruolo di Fortunata.



UNIVERSITÀ TELEMATICA
INTERNAZIONALE UNINETTUNO

Università Telematica Internazionale UNINETTUNO
Corso Vittorio Emanuele II 39 00186 Roma Italia
Tel. +39 0669207627|28 Numero verde 800333647
info@uninettunouniversity.net
www.uninettunouniversity.net | www.uninettuno.tv



Si ringrazia

Ambasciata del Regno del Marocco
Arci Immigrazione
Assafa Eventi
Auditorium Parco della Musica
Fondation Cultures Du Monde Marocco
H.E. Hassan Abou Ayoub
Nora Moll
Valentino Saliola
Villa Rossi Music

Un grazie speciale a

 **helikonia**
edizioni e produzioni musicali

